

A colloquio con un dirigente della guerriglia contro Mobutu

# «Nel Katanga abbiamo perduto una battaglia non la guerra»

Riserve sull'azione militare nello Shaba - Mancanza di coordinamento tra PRP e FLNC - «Non ci lasceremo imporre un altro Mobutu» - L'eredità di Lumumba

ROMA — Le città del Katanga sono state tutte riconquistate dai soldati di Mobutu aiutati dal corpo di spedizione marocchino, da quello egiziano e dai piloti e consiglieri francesi. Decine di villaggi sono stati rasi al suolo o bombardati con bombardamenti terroristici al napalm, la popolazione è fuggita cercando riparo nella boscaglia o, addirittura, oltreconfine, in Angola. La «vittoria» di Mobutu emerge, già da questi dati, come una tragedia immane per le popolazioni della regione che, insoddisfatti del regime autoritario e corrotto, avevano accolto come liberatori i combattenti del Fronte di Liberazione Nazionale del Congo (FLNC) quando a metà dello scorso mese di marzo iniziarono la loro azione armata. I comunicati più recenti del FLNC annunciano intanto che la lotta non è terminata ma che ha cambiato natura, trasformandosi in guerriglia, e che continuerà «fino alla vittoria».

Informazioni e giudizi su quanto è avvenuto e sta tuttora avvenendo nello Shaba, abbiamo chiesto, approfittando di un suo passaggio a Roma, ad un dirigente del Partito della Rivoluzione Popolare (PRP), che da dieci anni conduce la guerriglia nelle regioni orientali dello Zaire. Il PRP, secondo la definizione che ne danno gli stessi dirigenti, è il partito che ha riorganizzato i resti del movimento di Mulele (protagonista di grandi lotte, politiche e militari alla metà degli anni '60) e che continua la tradizione lumumbista. Per motivi di sicurezza il nostro interlocutore ci ha pregati di non fare il suo nome. Egli è comunque uno dei massimi dirigenti politici e militari del partito per il quale svolge funzioni che potremmo definire di «ministro degli Esteri».

Con la prima domanda abbiamo voluto sollevare un dubbio, non solo nostro, sulla validità e sui limiti di una azione, quella del FLNC nel Katanga, che sembra abbia basato tutto sull'idea della «rotta militare», sottovalutando, cioè il momento politico di una lotta che viene pretesa, dagli stessi protagonisti, come lotta di liberazione dell'intero paese dal regime neocoloniale di Mobutu. Il nostro interlocutore si è detto d'accordo, «sì e no», con il nostro giudizio precisando che «non ci sono azioni militari che non abbiano anche un peso politico. Noi del PRP — ha comunque aggiunto — portiamo avanti una lotta che si articola sia sul piano militare che su quello politico. Le due cose, a nostro avviso, non possono essere separate. Ma va anche detto che c'è un nostro ritardo nel lavoro di informazione dell'opinione pubblica internazionale sui contenuti e sulle forme della nostra lotta politica cosicché i nostri nemici ne approfittano per diffondere, come è avvenuto per il Katanga, menzogne che ne falsano l'immagine reale».

## Coordinamento militare

Per ammissione degli stessi dirigenti del FLNC l'azione intrapresa nel Katanga non è stata coordinata con voi del PRP. Quali sono oggi i rapporti tra i due movimenti?

È vero. Non c'è stato un coordinamento militare. Ma debbo anche precisare che, per quanto rilevante, si tratta di un problema di tattica militare, mentre sul piano politico un rapporto tra PRP e FLNC esiste.

Pensate che sia possibile e necessaria l'unità di tutte le forze che si oppongono a Mobutu?

La realizzazione dell'unità tra tutte le forze che si oppongono a Mobutu è per noi molto importante, senza l'unità il nostro compito sarà molto più difficile. Le forze imperialistiche infatti si sono unite e appoggiano attivamente il nemico del nostro popolo, cioè Mobutu e il suo regime dittatoriale.

E in che modo pensate che questa unità debba realizzarsi?

Noi crediamo di dover seguire l'esempio dei compagni palestinesi. Come sapete le organizzazioni palestinesi sono numerose, ma sono tutte unite dall'OLP, malgrado le loro divergenze. Credo che questo sia l'esempio da seguire per realizzare l'unità. Per parte nostra, come PRP, posso annunciare che abbiamo già preso una iniziativa per arrivare ad una riunione di tutti gli oppositori del regime di Mobutu.

Che conseguenze potrà avere, a vostro avviso, l'intervento straniero in Zaire, in particolare quello francese? Noi consideriamo la nostra lotta come un problema in-

terno e vogliamo continuare a considerarlo tale. Come avete potuto constatare abbiamo condotto la lotta fino ad oggi contro obiettivi precisi, cioè le posizioni militari delle forze armate zairesi, tuttavia ora ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, ad un intervento straniero, ad una oggettiva internazionalizzazione di un problema interno, e non possiamo che prenderne atto. L'intervento di Francia, Marocco ed Egitto ci pone quindi, per l'interesse, il problema di pensare anche ad obiettivi diversi da quelli che abbiamo avuto fino ad oggi. Non possiamo escludere cioè l'eventualità di dover colpire anche la presenza e gli interessi stranieri nel nostro paese e, probabilmente, di colpire anche all'estero se l'intervento straniero continuerà. Comunque il dato fondamentale è che per noi la lotta contro il regime di Mobutu è un affare interno e vogliamo che rimanga tale.

Il regime di Mobutu era, fino a poche settimane fa, sull'orlo del collasso economico e politico. Belgio e americani stavano già cercando una alternativa. Oggi il dittatore di Kinshasa sembra più forte, come se l'azione nel Katanga avesse sortito effetti opposti a quelli che si proponeva. Quali è dunque l'analisi che voi fate della situazione attuale?

## Intervento straniero

Sembra, in occidente, e in certi ambienti lo si crede davvero, che Mobutu, in conseguenza dell'intervento straniero nel Katanga, sia oggi più forte. A noi sembra il contrario. Mobutu è un sopravvissuto. A proposito degli avvenimenti del Katanga non si può parlare di vittoria, egli ha vinto una battaglia non la guerra. Deve essere chiaro infatti che la lotta del popolo congolese non è iniziata l'8 marzo scorso. Il PRP sta conducendo la lotta da oltre dieci anni nell'est e controlla larghe zone lungo le frontiere della Tanzania e del Burundi. È una lotta che l'esercito di Mobutu non è mai stato in grado di fermare malgrado i potenti mezzi di cui dispone. Gli avvenimenti recenti del Katanga sono dunque solo il prolungamento di questa lotta che può continuare ancora per anni perché noi siamo decisi a continuarla. Chi crede che gli sviluppi della lotta del nostro popolo possano essere determinati da quanto è avvenuto nel Katanga si sbaglia di grosso. Per noi la lotta continua e continuerà fino alla caduta del dittatore.

Per quanto riguarda americani e belgi, noi sappiamo, come hai detto tu, che cercano un'alternativa, ma non abbiamo intenzione di lasciar loro la possibilità di imporre ancora una volta i loro uomini.

Vorrei ora che tu ci spieghi che cosa è il PRP, come è organizzato nel paese, nelle zone liberate e in quelle controllate dal regime di Mobutu, quali obiettivi ha e quale strategia persegue.

Il PRP è un movimento di massa che vuole essere l'avanguardia rivoluzionaria del nostro popolo. È presente all'interno del paese dove organizza una lotta armata rivoluzionaria, organizza le masse popolari, le educa e le protegge contro l'oppressione dell'esercito imperialista addestrato dagli imperialisti col fine di perpetuare il regime fascista di Mobutu. Il sostegno della popolazione, ma anche di gran parte dell'esercito, alla lotta armata nel Katanga prova a sufficienza il lavoro politico che noi facciamo da oltre dieci anni, sia nelle zone liberate che in quelle occupate dal nemico. Prova cioè che l'insieme del nostro popolo non vuole più il regime di Mobutu, che aspira al cambiamento e sostiene le forze che lottano contro il regime di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e per l'instaurazione di un regime democratico e popolare. Nelle zone liberate abbiamo già cominciato a costruirlo questo nuovo regime, abbiamo riorganizzato la vita sociale, abbiamo creato cooperative di produzione e città agricole. Nelle zone occupate dal nemico, in particolare nelle grandi città, il nostro lavoro invece è portato avanti da cellule clandestine.

Una domanda che in Europa ci si pone spesso è quella relativa all'influenza di Lumumba. Mi puoi dire che cosa è rimasto, nel vostro partito, dell'ideologia lumumbista e quali sono invece gli elementi di novità?

La vita di Lumumba ci ha insegnato lo spirito di lotta, il patriottismo, la volontà di difendere la nostra indipendenza contro la minaccia dell'imperialismo. Ed è quello

che noi facciamo. L'elemento nuovo che abbiamo aggiunto invece è la lotta armata come sostegno concreto della lotta politica per gli stessi obiettivi che ci ha indicato Lumumba.

Lumumba iniziò combattendo per l'indipendenza del paese. Quella lotta gli permise di vincere le elezioni e quindi di assumere il potere. Ma quando l'imperialismo si rese conto che egli non intendeva fermarsi all'indipendenza politica, bensì sviluppare la lotta contro il neocolonialismo per l'indipendenza economica, lo uccise. Noi, oggi, questo lo abbiamo compreso e seguiamo quindi, con gli aggiornamenti che ti ho detto, la lotta ant imperialista per la quale Lumumba è morto.

Guido Bimbi

## Da parte di tre africani

# Assalto a una prigione nell'Africa del Sud

JOHANNESBURG — Un commando di tre africani ha assaltato ieri con bombe e raffiche di mitra la prigione di Vorstersquare, a Johannesburg, dove sono detenuti ventisei membri dell'ANC e del Partito comunista sudafricano.

Nella prigione si trovano anche il uomo e una donna in attesa del processo fissato per il 20 giugno sotto l'accusa di essere membri dell'ANC e del Partito comunista sudafricano.

Due membri del commando sono stati arrestati mentre il terzo è riuscito a fuggire e due bianchi sono rimasti uccisi.

# Forlani discute coi cinesi a Pechino le relazioni bilaterali

«Dopo il giro d'orizzonte internazionale» - L'esposizione della politica estera cinese non si è discostata dalle linee già note - Il presidente dell'ENI in Cina

## Dal nostro inviato

PECHINO — Le delegazioni italiana e cinese concluderanno oggi i colloqui cominciati domenica. Insieme alle due delegazioni capeggiate da Forlani e Huang Hua ci sarà con ogni probabilità anche il vice primo ministro Li Hsien-Nien, che in concreto svolge molte delle funzioni attribuite al primo ministro, carica ancora formalmente ricoperta da Hua Kuofeng, che è presidente del partito. Ieri, l'incontro tra Forlani e Huang Hua è durato tre ore, quasi interamente utilizzato dal ministro cinese per una esposizione delle grandi linee della politica estera cinese.

L'esposizione politica estera cinese fatta da Huang Hua non si è discostata dalle grandi linee che sono note e che erano state indicate nei brindisi di domenica sera. Huang Hua ha ribadito la

## valutazione positiva che la

Cina dà del processo di unità europea, augurandosi che esso prosegua sia per quanto riguarda l'integrazione economica che quella militare, e di conseguenza quella politica. Ha rilevato che i rapporti bilaterali tra la Cina ed i singoli paesi sono buoni, così come quelli tra la Cina e la CEE, presso la quale ha nominato un ambasciatore e con la quale sta negoziando un accordo commerciale. Il sostegno cinese al processo di integrazione europea discende anche dal giudizio che viene dato della situazione internazionale, che domenica sera Huang Hua aveva indicato essere caratterizzata dalla «contesa tra le due superpotenze per l'egemonia mondiale», una più pericolosa dell'altra. Lo scetticismo sui risultati concreti del negoziato per il disarmo e della distensione appare la nota dominante. Scetticismo anche

## sulla possibilità di una solu-

zione pacifica nel Medio Oriente, e di una possibilità di convocare entro l'anno la conferenza di Ginevra, che era stata affermata da Forlani sulla cui analisi Huang Hua si è detto consentiente «sulle grandi linee».

Quanto all'Africa, la situazione attuale viene considerata «eccellente», in rapporto al processo di acquisizione dell'indipendenza da parte dei paesi del continente. Prima della seconda guerra mondiale vi erano solo tre paesi indipendenti, mentre ora ve ne sono quarantotto.

## La Cina intende aiutare i

movimenti di liberazione dei popoli del continente, per incoraggiare questa tendenza. La posizione del governo italiano esposta domenica da Forlani è invece, come quella della CEE, che i problemi della regione vengano risolti dai paesi interessati. Le grandi linee della poli-

## tica cinese appaiono dun-

que quelle che erano già conosciute, come era del resto ovvio. La visita di Forlani, che si concluderà oggi nella sua parte ufficiale (domani la delegazione italiana partirà per Shanghai), è che è la seconda visita di un ministro degli Esteri italiano in Cina (la precedente fu quella di Medici nel 1973) avrà così avuto peso soprattutto per le questioni dei rapporti bilaterali. Huang Hua è stato invitato in Italia, e verrà quando sarà possibile. È preannunciata per i prossimi mesi invece, una visita del ministro delle telecomunicazioni cinese. A Pechino è presente l'altra delegazione venuta dall'Italia, quella dell'ENI, diretta dal presidente Pietro Sette, che sta avendo colloqui con il Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale.

Emilio Sarzi Amadè

# Ce la mettiamo tutta per non farvi fare il biglietto...



# ...o per farvelo fare più facilmente?

Si dice: «Guarda che folla alle biglietterie; quelli delle Ferrovie sembra lo facciano apposta a non farci fare il biglietto...».

Ma siamo sicuri che è proprio così? Se pensiamo che, in genere, il maggior affollamento sui treni, e quindi la ressa agli sportelli, avviene soltanto in alcuni giorni dell'anno, è facile capire che le Ferrovie non possono aumentare il personale delle biglietterie per utilizzarlo, poi, soltanto nei momenti occasionali.

Le Ferrovie hanno cercato, però, di ovviare anche a questo inconveniente mettendo sempre a vostra disposizione 300 agenzie di viaggi abilitate alla vendita dei biglietti ferroviari.

Il vantaggio è evidente: rapidità e praticità. E nessun sovrapprezzo.

Si dice anche che l'affollamento alle biglietterie è solo uno degli inconvenienti a cui va incontro il viaggiatore e che ve ne sono altri. D'accordo, ma lavoriamo per eliminarli.

Nei giorni di maggiore affluenza vengono istituiti molti treni straordinari: usateli con fiducia.

Arriverete qualche minuto dopo, ma viaggerete con maggior comodità. Fate ricorso, tutte le volte che potete, alle prenotazioni. E, soprattutto, non arrivate in stazione all'ultimo momento. Aiuterete così il treno a fare meglio il proprio dovere.

